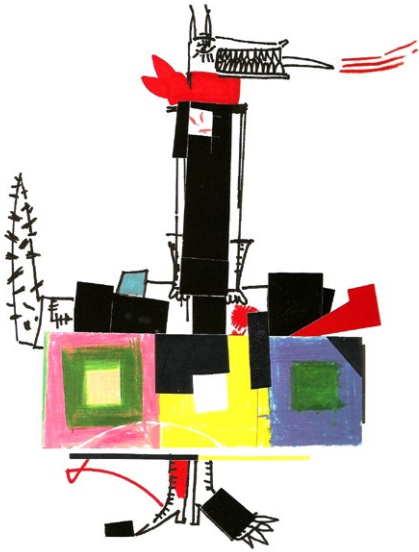


Coordinamento Pedagogico di Asili Nido e Servizi per l'infanzia

Enzo Catarsi – Università di Firenze



La difficile identità del coordinatore



Pagina 2 di 44

- La figura del coordinatore pedagogico manca ancora oggi di una identità chiara e definita, a causa della disattenzione del legislatore nazionale, che mai è intervenuto sulla materia.

Eterogeneità delle figure



Pagina 3 di 44

- È vero che ci sono state alcune esperienze interessanti, in special modo in Emilia Romagna
- Ma è altrettanto vero che la mancanza di una legge nazionale ha favorito il crescere di una grande eterogeneità di figure diverse di coordinatore

Coordinamento indicatore di qualità



Pagina 4 di 44

- La presenza di una struttura di coordinamento pedagogico costituisce il primo degli indicatori della qualità di un sistema di servizi per l'infanzia.
- Il coordinatore pedagogico costituisce elemento essenziale nel processo che porta il nido d'infanzia da istituzione di tipo assistenziale a servizio di carattere educativo, in special modo per il suo apporto alla gestione ed alla formazione in servizio del personale

I primi coordinatori di "eccezione"



Pagina 5 di 44

- Appartiene alla straordinaria stagione della seconda metà degli anni Sessanta l'esperienza di "coordinatori" di eccezione, quali Loris Malaguzzi a Reggio Emilia, Bruno Ciari a Bologna, Sergio Neri a Modena, Duilio Santarini a Forlì.

L'esperienza degli anni Settanta



Pagina 6 di 44

- Nel corso degli anni Settanta responsabili amministrativi e coordinatori pedagogici lavorano in maniera collaborativa per riorganizzare i servizi esistenti e per aprirne nuovi, seguendo una linea principalmente tesa a creare servizi di buona qualità per i bambini da zero a tre anni.

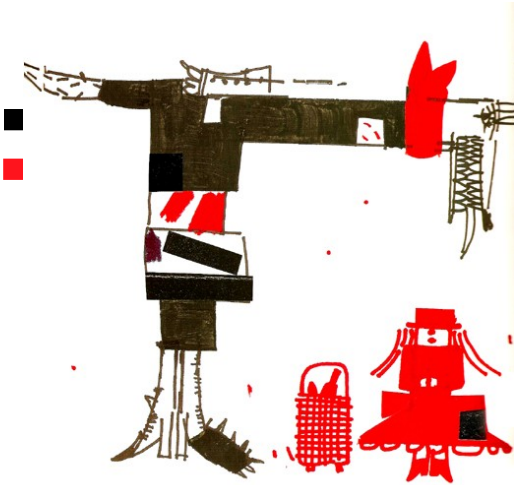
Le prime funzioni



Pagina 7 di 44

- Il coordinatore pedagogico inizia a fare la propria apparizione nell'organico degli enti locali con le funzioni di:
 - gestione dell'organizzazione interna del singolo servizio;
 - definizione concordata con i collettivi del progetto pedagogico e monitoraggio della sua realizzazione;
 - organizzazione della formazione permanente degli operatori;
 - coordinamento territoriale.

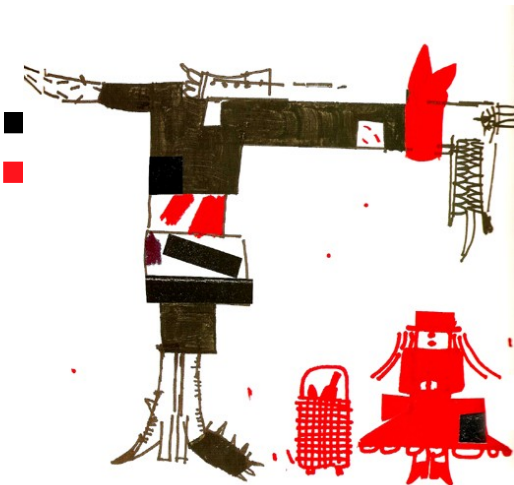
L'equivoco del coordinamento elettivo



Pagina 8 di 44

- Nel contesto di questo processo si pone anche l'equivoco del coordinamento elettivo, che ha creato non pochi problemi.
- Emblematica a questo riguardo è l'esperienza del comune di Firenze.

I coordinatori nei comuni grandi



Pagina 9 di 44

- È peraltro da ricordare che questo processo è riferibile ai comuni grandi, in genere capoluogo di provincia e che, al contrario, nelle realtà più piccole non si è assunta la questione con la necessaria attenzione.

Il sistema integrato dei servizi per l'infanzia

Pagina 10 di 44

- Le grandi trasformazioni sociali hanno comportato la necessità di pensare a servizi educativi diversi dai tradizionali nidi, la cui rigidità gestionale non consentiva più di dare risposte efficaci ai nuovi bisogni di cura delle famiglie.

I nuovi servizi per l'infanzia



Pagina 11 di 44

- La necessità di provvedere all'apertura di nuovi servizi per l'infanzia nasce anche da altre ragioni, fra cui la principale è da individuare senza dubbio nel desiderio di aumentare i posti a disposizione dei bambini.

Il nido servizio educativo e sociale



Pagina 12 di 44

- Al contempo è venuta sempre più maturando la consapevolezza dell'uso ideologico della contrapposizione tra le due categorie dell'“assistenza” e dell'“educazione” che oggi non hanno più ragione di esistere neppure nell'asilo nido.

Coordinamento pedagogico e “nuove tipologie”



Pagina 13 di 44

- In questo contesto viene rilanciato anche l'interesse per la figura del coordinatore pedagogico, visto che la gestione delle cosiddette “nuove tipologie” pone anche l'esigenza di nuove soluzioni di tipo pedagogico, imprescindibili per dare risposta ai bisogni di socializzazione e sviluppo dei bambini piccoli.

Pubblico e privato nella gestione dei servizi



Pagina 14 di 44

- Una nuova attenzione per il coordinamento pedagogico si è andata sviluppando in virtù dell'ingresso del privato e del privato sociale nel mondo dei servizi per l'infanzia

Indirizzo e controllo del Comune



Pagina 15 di 44

- Il ruolo dell'ente locale deve essere quello di indirizzo e controllo.
- Gli interventi del privato sociale potranno essere espletati in maniera qualificata ove anche l'ente locale mantenga una propria responsabilità gestionale e stimoli in questo modo il confronto e un sano spirito di emulazione.

Pubblico e privato in Toscana



Pagina 16 di 44

- La realtà toscana mostra come il rapporto tra pubblico e privato sociale sia di integrazione e come il secondo non abbia in alcun modo limitato la capacità di governo del primo, che mantiene il proprio potere anche in virtù di una buona legislazione regionale che ha orientato le modalità di condurre correttamente le gare di appalto.

Coordinamento, indirizzo, controllo



Pagina 17 di 44

- Si pongono nuove responsabilità per le strutture di coordinamento in quanto, anche per quanto previsto dalle leggi regionali esse hanno responsabilità per quanto riguarda l'identificazione dei requisiti che le cooperative, e i privati in generale, devono avere per essere autorizzati ed accreditati

Qualità del nido e coordinamento



Pagina 18 di 44

- Alla fine degli anni Ottanta nella Regione Toscana abbiamo cominciato a sottolineare l'importanza del ruolo e delle funzioni del coordinatore, la cui presenza veniva giustamente individuata come uno degli *Indicatori di qualità* di cui tenere conto e perciò esplicitato nel *Manuale della qualità* della Regione Toscana

L'efficienza del servizio



Pagina 19 di 44

- Compito fondamentale del coordinatore, in effetti, è quello di favorire il funzionamento dei gruppi di lavoro dei singoli asili nido, che debbono potersi giovare della sua presenza periodicamente sistematica.

Coordinamento e tecniche di comunicazione



Pagina 20 di 44

- È utile che il coordinatore approfondisca la conoscenza delle tecniche di comunicazione, in modo da favorire una corretta interazione degli adulti all'interno del gruppo di lavoro.
- La collegialità costituisce aspetto imprescindibile del lavoro nel nido, dove il “collettivo” o gruppo di lavoro deve poter operare in maniera collegiale e collaborativa.

Collegialità e decentramento intellettuale



Pagina 21 di 44

- Restuccia Saitta scriveva già oltre venti anni or sono: «lavorare in collettivo comporta la disponibilità al confronto con l'altro, il rientro delle proiezioni, la maggiore consapevolezza di sé e del relativismo dei propri modelli culturali, il superamento dei pregiudizi ideologici e delle proprie convinzioni» (Bertolini/Callari Galli/Polmonari/Restuccia Saitta, 1988, 98).

Il coordinatore e la gestione dei gruppi



Pagina 22 di 44

- La figura del coordinatore è determinante nell'attivazione del gruppo in virtù della sua conduzione e della sua funzione di leadership. Ancora più recentemente Laura Restuccia Saitta (2006, 39) è tornata sull'argomento, con un'altrettanto condivisibile sottolineatura.

Il coordinatore e la gestione dei gruppi



Pagina 23 di 44

- «La posizione di colui che coordina il gruppo si può, infatti, definire centrale, per cui si richiede una competenza non solo pedagogica, ma anche una capacità a gestire i gruppi di lavoro sul piano dei contenuti, delle relazioni e delle comunicazioni interpersonali che si elaborano all'interno dei collettivi».

Il coordinatore e la riflessività



Pagina 24 di 44

- Compito del coordinatore è anche quello di stimolare la riflessività delle educatrici, in maniera che riescano a categorizzare il più possibile la loro esperienza, promuovendola al rango di pratica professionale

Il coordinatore quale “facilitatore” delle relazioni



Pagina 25 di 44

- La figura del nuovo coordinatore non corrisponde più soltanto all'immagine di colui che prende le decisioni, ma corrisponde, semmai, a quella del “facilitatore”, che rende il “collettivo” più responsabile ed orientato al lavoro cooperativo.

Nido d'infanzia e cultura d'impresa



Pagina 26 di 44

- Utile può rivelarsi la sottolineatura della diversità di accenti esistente tra la prospettiva aziendalistica e quella, assai più complessa, di cultura d'impresa.

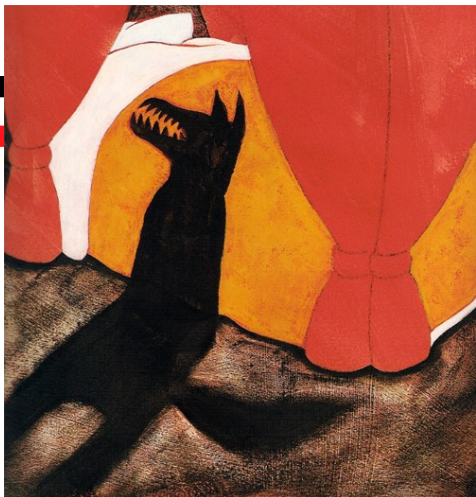
Coordinamento e cultura organizzativistica



Pagina 27 di 44

- A tale riguardo pare però utile chiarire che «la dimensione organizzativa non si esaurisce negli aspetti più strettamente legati alla progettazione della struttura organizzativa (funzioni, ruoli, processi) ma include anche il complesso dei significati che le persone elaborano e esprimono dall'interno dell'organizzazione nonché i modi e le forme con le quali, con il loro lavoro, danno forma alla stessa organizzazione» (Infantino, 2006, 212).

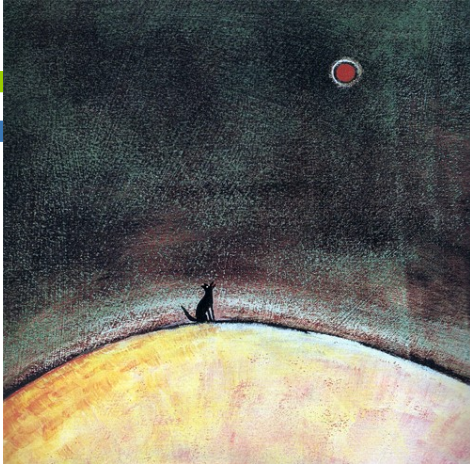
Il nido come sistema organizzativo



Pagina 28 di 44

- Questo significa assumere l'organizzazione come sistema culturale di riferimento ed in questo senso, pertanto, anche il nido se ne può avvantaggiare, allargando il suo orizzonte a contesti fino ad oggi scarsamente considerati, come quelli relativi al mandato istituzionale del servizio, le compatibilità finanziarie, il rapporto tra calendari ed orari, i bisogni di cura delle famiglie, etc.

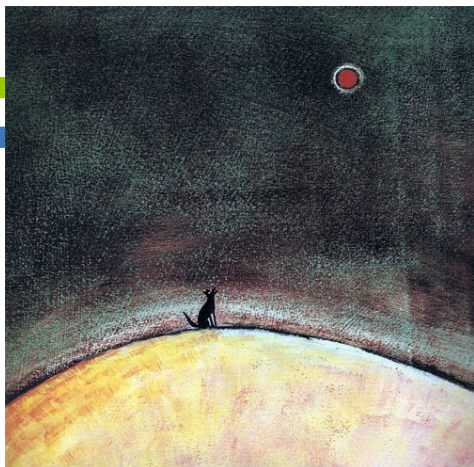
Le competenze amministrative del coordinatore



Pagina 29 di 44

- Appare utile che il coordinatore abbia conoscenza anche degli aspetti amministrativi, poiché gli stessi interagiscono necessariamente con quelli educativi e pedagogici. Con questo non si vuol certo avallare una sovrapposizione di ruoli che purtroppo esiste in molte situazioni e frustra gli stessi coordinatori, impegnandoli in troppe direzioni.

Le competenze amministrative del coordinatore



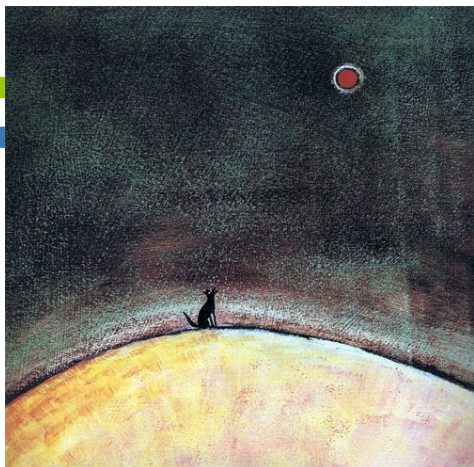
Pagina 30 di 44

- Pare a noi, però, di dover rilevare che, se è improduttivo l' "annegamento" del coordinatore pedagogico nelle pratiche burocratiche, altrettanto dannosa è la netta divaricazione tra il momento "pedagogico" e quello "amministrativo", che sono invece complementari e debbono interagire in maniera sistemica.

Le competenze amministrative del coordinatore

- Nice Terzi (2007, 142) rileva che «rendere comprensibili il linguaggio dei servizi e le loro esigenze agli altri interlocutori politici e amministrativi e viceversa saper riportare alla consapevolezza e alla riflessione degli educatori e degli operatori la necessità di essere compatibili con bilanci, procedure e normative che irrigidiscono, ma anche legittimano e rendono praticabile la vita dei servizi stessi, costituisce un ambito professionale pertinente e determinante tanto quanto occuparsi della vita dei bambini nei nidi. Significa infatti assumere la responsabilità di collocare il servizio educativo e la cultura di cui è interprete e portatore come parte del sistema istituzionale caratterizzato maggiormente da aspetti vincolanti tipici di una cultura organizzativa con cui comunque si deve confrontare».

Coordinamento e progetto educativo



Pagina 32 di 44

- La funzione più caratterizzante del coordinatore pare però essere quella di stimolare e favorire la capacità progettuale dei gruppi di lavoro degli operatori, messi in condizione di elaborare quello che ci piace definire il "Progetto educativo" e cioè quel documento che orienta la complessiva esperienza del nido.

Coordinamento, riflessività e costruzione di significati



Pagina 33 di 44

- Nello specifico pare essenziale a chi scrive che il coordinatore collabori con gli educatori alla costruzione dei significati educativi impliciti nella esperienza quotidiana che i bambini vivono al nido.
- Ogni educatore, in effetti, ha la responsabilità di interrogarsi sul significato che hanno le sue azioni nei confronti dei bambini, dei colleghi e delle famiglie.

Il coordinatore e la documentazione



Pagina 34 di 44

- La competenza pedagogica del coordinatore dovrà poi esprimersi nel favorire e stimolare la capacità di rileggere i prodotti dell'attività educativa, attribuendo agli stessi un più ampio significato, in relazione anche agli esiti più originali della ricerca psicopedagogica più recente.
- Al proposito il coordinatore deve sollecitare il gruppo di lavoro a documentare le proprie attività ed esperienze, in modo che le stesse possano diventare patrimonio comune e possano servire in altre realtà.

Il coordinatore e le relazioni con i genitori



Pagina 35 di 44

- Il coordinatore pedagogico può svolgere una funzione determinante nella programmazione delle diverse tipologie relazionali, che prevedono momenti collettivi e di piccolo gruppo, ma anche occasioni di incontro individuale tra l'educatrice ed i genitori.

Il coordinatore e l'educazione familiare

Pagina 36 di 44



- Il nido ed i nuovi servizi per l'infanzia possono configurarsi come un contesto di educazione alla genitorialità, visto che – fra gli altri risultati ottenuti - hanno favorito il confronto fra i genitori e l'osservazione di comportamenti naturali dei bambini, che hanno migliorato la considerazione delle loro potenzialità agli occhi dei loro genitori.

Il coordinatore e la formazione in servizio del personale

Pagina 37 di 44



- Altra funzione importante è quella della promozione dell'aggiornamento del personale, concepito come strumento essenziale per promuovere la reale qualificazione dell'asilo nido e dei servizi per l'infanzia

La formazione in servizio dei coordinatori

Pagina 38 di 44



- Gli stessi coordinatori, d'altra parte, devono essere coinvolti in una continua attività di formazione, che passa in primo luogo attraverso percorsi di autoformazione e la possibilità di poter usufruire di una supervisione periodica.

Il coordinatore come protagonista del cambiamento

Pagina 39 di 44



- La supervisione pedagogica, inoltre, può concorrere ad alimentare la continua tensione investigativa che deve essere alla base dell'impegno del coordinatore pedagogico, il quale deve viverla - ed essere vissuto - come un "protagonista del cambiamento", per dirla per Maria Cristina Stradi (2004, 38), la quale giustamente scrive che «il pedagogo che lavora nei servizi ha il compito di far evolvere i contesti in cui opera, ne progetta il cambiamento e adotta delle strategie per perseguirlo».

Il coordinatore e la continuità educativa



Pagina 40 di 44

- Una formazione continua degli educatori consentirà anche di dare risposta ad un'altra esigenza dei nostri tempi: quella della continuità educativa, oggi giustamente posta al centro del dibattito pedagogico ma anche – e in primo luogo – politico.
- Ovviamente la nostra idea di continuità è anche il frutto della nostra idea di bambino

L'imprescindibile presenza del coordinatore



Pagina 41 di 44

- Appaiono quindi molte le ragioni per cui le amministrazioni comunali - autonomamente o in modo consorziato, nel caso di comuni medi e piccoli - debbono potersi dotare dello strumento tecnico del coordinamento, la cui stabilità deve essere garantita dalla presenza del posto relativo nella pianta organica e dall'assunzione tramite l'espletamento di un regolare concorso.

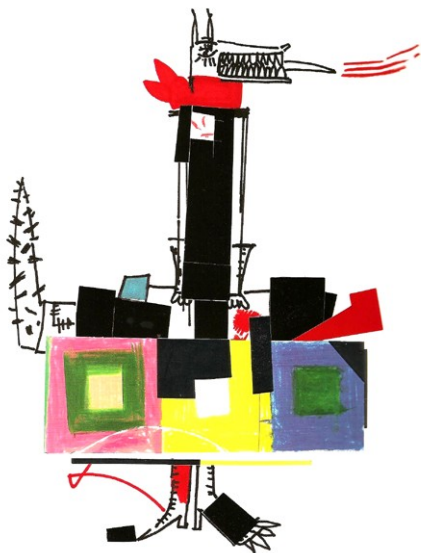
Coordinamento e contenimento dei costi



Pagina 42 di 44

- La presenza di un coordinamento stabile, in definitiva, avrebbe così modo di dare un contributo rilevante alla valorizzazione delle professionalità degli educatori ed alla qualificazione dell'asilo nido, concorrendo, per questa via, alla razionalizzazione del servizio ed allo stesso contenimento dei costi.

Il coordinamento zonale in Toscana



Pagina 43 di 44

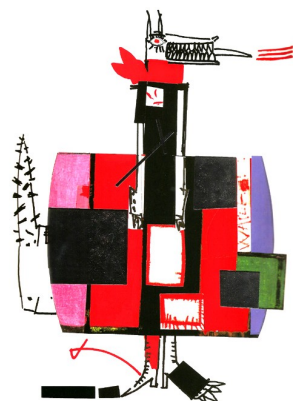
- É auspicabile che la Regione Toscana possa promuovere la diffusione delle strutture di coordinamento, magari contribuendo all'attivazione di contratti in ognuna delle 34 zone della nostra regione.



Crediti

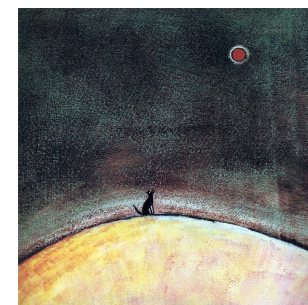
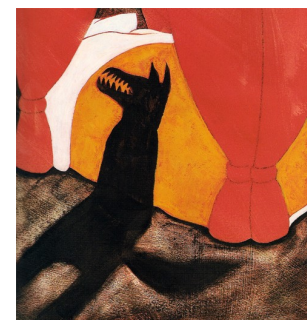
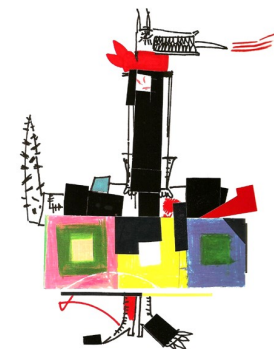
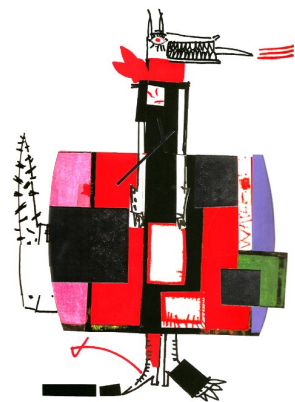


Pagina 44 di 44



- ❖ Le immagini che illustrano questa presentazione sono tratte dai seguenti albi illustrati:
- ❖ V. Pacovska, *Cappuccetto Rosso*, Nord-Sud Edizioni, Milano, 2008
- ❖ A. L. Cantone, *Cappuccetto Rosso*, Fabbri Editori, Milano, 2001
- ❖ A.R. Almodovar - M. Taeger, *La vera storia di Cappuccetto Rosso*, Firenze, Kalandraka, 2009





Grazie per l'attenzione